Temporary Village: una città per tutti

Erika Alessandrini*, Stefano Campanozzi**

Abstract

Temporary Village is a projectual solution to remedy every kind of precariourness condition caused by migrations, natural disasters, wars. Everyone should have the right to freedom of worship, health, education, leisure and finally the right to be a community citizen everytime and everywhere. This picture, workable on an architectural model, represents an opportunity to build-up living and public spaces according to a new urban and social model based on equity and sharing of common good.

Parole chiave: Innovazione sociale, comunità, equità, condivisione, bene comune.
Keywords: Social innovation, community, equity, sharing, common good.

Ogni donna, ogni bambino, ogni uomo, ha diritto alla città. Il diritto alla città, secondo Lefebvre, si presenta come la forma superiore dei diritti, come diritto alla libertà, all'individualizzazione nella socializzazione, all'habitat e all'abitare.
Ovunque ci si trovi, la città garantisce sicurezza, salute, istruzione. La città è lo spazio dove l'individuo diventa cittadino, la democrazia si condensa e riempie gli spazi trasformandoli in luoghi.

Da tutto ciò nasce l'idea di una città temporanea. Un villaggio a misura di persona che possa garantire sempre e ovunque la possibilità a tutti di appartenere ad una comunità e sentirsi cittadini. Terremoti, migrazioni, eventi, nomadismo, sono alcune occasioni in cui, nella temporaneità di una sistemazione, nella sosta di un cammino, nella diversa stanzialità, le condizioni per esercitare la pienezza della cittadinanza dovrebbero restare inviolabili, garantendo la possibilità di accedere facilmente ad un alloggio, ai servizi per la salute, alla scuola, ai giochi, ai luoghi della fede offrendo agli abitanti quei diritti garantiti dalla Costituzione italiana e dalla dichiarazione universale dei diritti umani (Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione, il 10 dicembre 1948

a Parigi con la risoluzione 219077) e quella del fanciullo (Approvata il 20 novembre 1959 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite).

Il *Temporary Village* è un progetto nato proprio per superare le condizioni di precarietà determinate da cause di forza maggiore assicurando, in ogni circostanza, in ogni momento e in ogni luogo, l'accrescimento in ogni persona del senso di appartenenza ad una comunità e la dignità del vivere e dell'abitare e il godimento dei diritti essenziali dell'essere umano.

La presente proposta, per sua stessa natura temporanea, rappresenta, dunque, un'opportunità di costruzione e condivisione dei luoghi dell'abitare e del vivere lo spazio pubblico secondo un nuovo modello di urbanità equa e partecipata.

Il modello nasce intorno al ruolo centrale dello spazio pubblico che offre spazi di relazione, di gioco, di preghiera. Uno spazio che diviene luogo assemblando funzioni integrate che al crescere della popolazione nei modelli più complessi (*medium e large size*) offre l'integrazione dei servizi tipici di un quartiere.

Il Villaggio Temporaneo nasce con una forma e dimensioni tipizzate all'interno di un campo da calcio, spazio spesso disponibile in Italia e nel mondo e compreso nei piani di protezione civile come luogo di assembramento. Il modulo di dimensioni 60m x 100m può raddoppiare o moltiplicarsi senza superare il multiplo di otto. Il limite dimensionale proviene dalla necessità di bilanciare sempre gli spazi residenziali con i servizi di pubblico interesse, impedendo l'eccessivo affollamento o la perdita della quantità minima di standard e attrezzature collettive.

L'intenzione del progetto è di avere un brano di città resiliente, modulare, autosufficiente per fronteggiare le emergenze naturali e sociali dell'epoca contemporanea. L'unità urbanistica, il campo da calcio, fa il paio con l'unità abitativa: il container. Il modulo residenziale è studiato all'interno di un blocco facilmente trasportabile, su rotaia, via mare, in aereo, su Tir, garantendo una velocità di assemblamento data anche dalla possibilità di attrezzare l'area d'intervento con sottoservizi già progettati e disponibili, solamente da ssemblare in cavidotti interrati presenti al di sotto dello spazio pubblico centrale.

L'obiettivo è quello di semplificare il trasporto, il montaggio, lo smontaggio e il ripristino del suolo. Anche l'aspeto energetico è stato curando potendo contare sul contenimento dei consumi, grazie a moduli adeguatamente coibentati e a fonti di approvvigionamento (pannelli fotovoltaici) che garantiscono un'offerta di energia per il fabbisogno minimo vitale.

Il modello di villaggio temporaneo rielabora le tesi dei maestri dell'architettura coniugando l'organizzazione e la distribuzione dello spazio pubblico con la strutturazione degli ambienti privati, in un rapporto ombelicale tra l'intimità dell'unità privata e la natura pubblica dell'unità urbanistica della piazza. Secondo il pensiero di Le Corbusier non esisteva una sostanziale distinzione tra l'urbanistica e l'architettura. La sua attenzione era principalmente rivolta a studiare un sistema di relazioni che, partendo dalla singola unità abitativa intesa come cellula di un insieme, si estendeva all'edificio, al quartiere per poi giungere all'insieme armonico dell'ambiente costruito. Il Villaggio temporaneo interpreta proprio il pensiero di Le Corbusier, partendo da due assunti, le cosiddette unità minime: l'unità minima abitativa e l'unità minima dei servizi collettivi.

Nel tentativo di tradurrre tali assunti in elementi progettuali si è cercato di associare ad ognuna delle due unità minime un elemento fisico facilmente reperibile all'interno dei sistemi urbani, ovvero il container (l'unità minima abitativa) e il campo da calcio (l'unità minima dei servizi collettivi). La scelta di questi due elementi, simboli della società e del mercato globale, non è casuale, ma dettata dalla loro grande disponibiità su tutti i territori urbani e dalla loro molteplice possibilità di utilizzo e riuso. I campi da calcio sono da sempre sede privilegiata per attività ludiche che esulano dalla mera attività del calcio, nonché sedi di eventi e spettacoli. Spesso, infatti, accade che nelle nostre città ne troviamo più di uno, talvolta anche affiancati come accade nei centri sportivi. D'altro canto i container, una volta finito il loro ciclo di vita commerciale, vengono spesso riutilizzati per fini abitativi, ludici e ricreativi. Basti pensare ad alcuni esempi come gli alloggi per studenti Adocks di Le Havre (2010) e il Temporary Public Space di Zaragoza (2014).

Figura 1. Rappresentazione del *Temporary Village*

Figura 2. Organizzazione del *Temporary Village* e riferimenti progettuali

In virtù della loro stessa natura e vocazione progettuale, nella nostra idea di Villaggio il container diventerà lo spazio minimo abitativo che deve garantire confort alla persona (letto, bagno, living), mentre il campo da calcio incarnaerà l'area minima nella quale integrare i moduli abitativi ai servizi collettivi essenziali.

Il Villaggio temporaneo è la somma delle funzioni prettamente domestiche coniugate a quelle collettive, concepito come un vero e proprio "modulo di città", caratterizzato da spazi individuali inseriti in un ampio contesto di aree comuni, in un gioco di equilibri tra l'esigenza di assicurare un alloggio e quello di garantire i servizi essenziali alla vita, che solo una città può offrire. La versione *Small Size Village* ospita 28 unità abitative per 2 persone e 12 unità per 3 persone, per un totale di 92 abitanti insediabili. I container sono disposti perimetralmente ad una piazza nella quale sono presenti i servizi pubblici e di vicinato primari (sanitari, religiosi, ludico-ricreativi, formativi e la mensa). Il modulo abitativo "base" ha le dimensioni minime di un container (2,44 x 6,06 mt) ma, nonostante ciò, può ospitare, nella sua versione minima, 2 persone. Affiancando 2 moduli base si ha la possibilità di avere un'unità abitativa per 4 persone, mentre la versione da 6 posti letto utilizza due container affiancati aventi dimensioni 2,44x12 mt. Tali moduli, proprio grazie alle loro caratteristiche fisiche e alla loro vocazione commerciale, sono facilmente trasportabili in nave, treno e camion. Questo aspetto è stato centrale nella scelta dell'elemento caratterizzante l'unità abitativa. La facilità di trasporto dei container, unita all'economicità del loro riutilizzo, fanno si che tali elementi possano essere sempre reperibili in ogni territorio.

Siamo abituati a pensare ai container come semplici contenitori di merci facili da trasportare, ma queste strutture, opportunamente coibentate per ridurre gli sbalzi termici, rappresentano un modulo riconvertibile per usi abitativi, sia temporanei che permanenti. Ne sono degli esempi il complesso residenziale e per uffici Container City a Londra (1998) e l'abitazione residenziale Portouche a Lille (2010). Inoltre i container sono costituiti da robusti elementi in acciaio che garantiscono all'elemento una forte stabilità e resistenza. Possono, dunque, costituire delle vere e proprie unità abitative in grado di soddisfare i requisiti minimi di sicurezza rispetto a intemperie o eventi sismici.

Il *Temporary Village* non si configura come un modello rigido e ripetitivo ma, proprio grazie alla modularità degli spazi e degli elementi che lo compongono, è in grado di adattarsi alle più diverse e particolari esigenze funzionali del sito. Inoltre lo schema distributivo contenuto in un campo da calcio può essere ampliato offrendo la possibilità di raddoppiare il numero degli abitanti e dei servizi offerti in un secondo campo da calcio affiancato al primo, arrivando a 184 persone.

Tale soluzione è ulteriormente espandibile fino ad un modello distributivo adatto ad ospitare un massimo di 664 persone. Di seguito verranno descritte le varianti del Villaggio Temporaneo base di 92 abitanti, ideate come un'accostamento di più campi da calcio in modo da configurare, per ogni tipologia di Villaggio, una soluzione urbanistica e compositiva sempre diversa. Per semplificare la comprensione e la dimensione delle varianti progettuali verranno di qui in poi utilizzate delle vere e proprie taglie associate ad ogni *Temporary Village*. Avremo, pertanto, uno *Small Size Village* (92 abitanti), un *Medium Size Village* (184 abitanti) e un *Large Size Village* (664 abitanti).

Il *Medium Size Village* rappresenta un ampliamento dello *Small Size Village* conservando, di fatto, le stesse funzioni, distribuite lungo il prolungamento dell'asse pubblico centrale già esistente nel Villaggio base. Si compone di due campi da calcio affiancati (soluzione facilmente riscontrabile nei centri sportivi di medio-grandi dimensioni) e ha una superficie di 14.300 mq e può ospitare fino a 184 abitanti. Lungo l'asse centrale, una vera e propria piazza lineare, trovano luogo le aree dedicate alla formazione, alle attività ludico-ricreative, al culto, all'igiene e le attrezzature sportive e ricreative all'aperto, ovvero tutto ciò di cui una piccola comunità può aver bisogno. Il tema dello spazio pubblico e relazionale ha un ruolo fondamentale all'interno del Villaggio, basti pensare che ad ogni abitante è garantito uno standard di 63,2 mq di spazio pubblico e di servizi. Le residenze vengono collocate all'interno dei container e disposte lungo il perimetro dei campi da calcio, dove trovano luogo anche gli uffici preposti al controllo, alla prima accoglienza, alla mensa e ai depositi. Emerge chiaramente come il modello spaziale della corte abitativa attorno ad uno spazio pubblico viene replicata anche nel *Medium Size Village* e l'asse centrale rappresenta la matrice spaziale lungo la quale si articolano gli spazi pubblici e le attività ricreative.

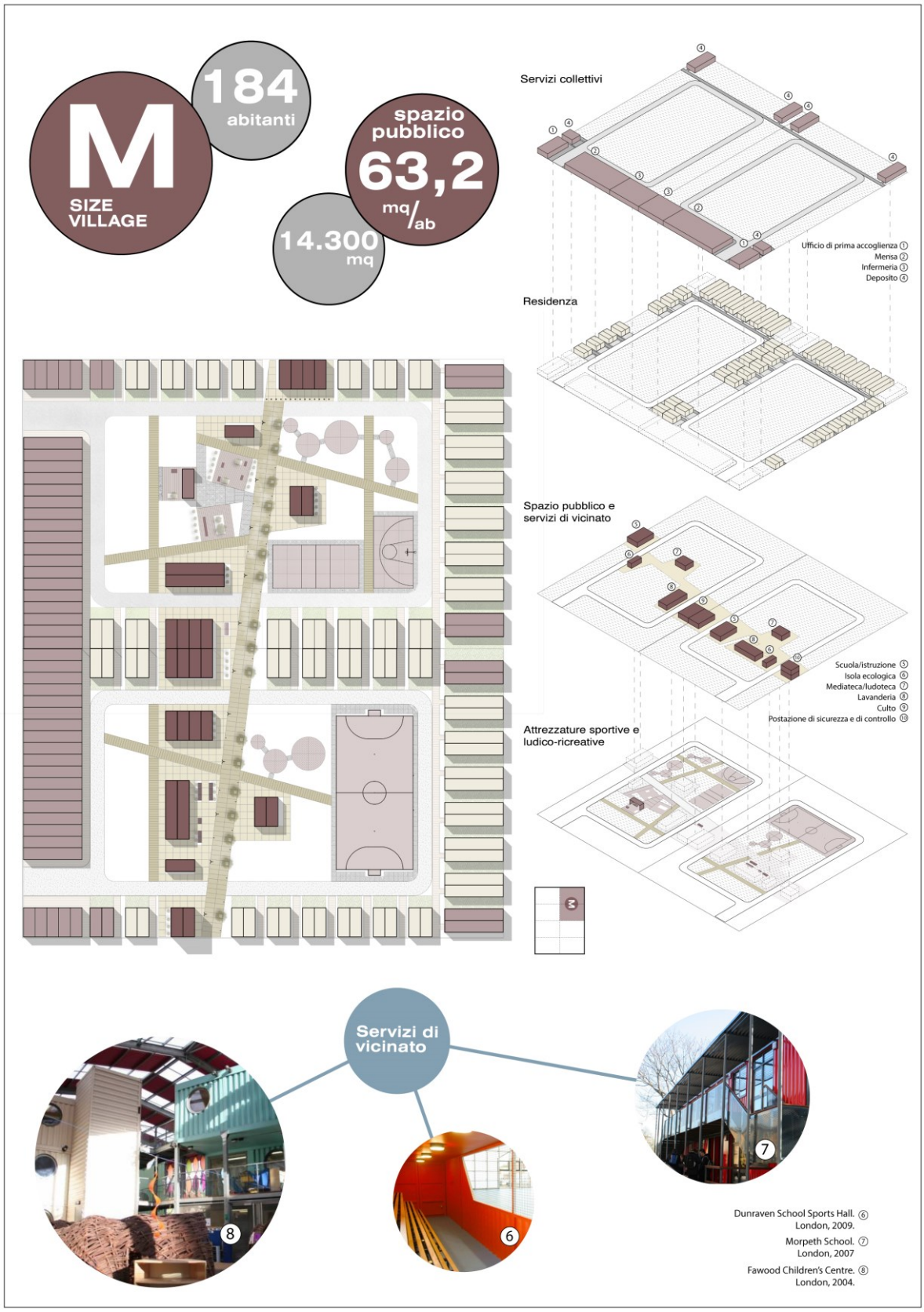

Figura 3. Organizzazione del *Medium Size Village* e riferimenti progettuali

Il *Large size Village* è la tipologia più grande di *Temporary Village*. L'insediamento è in grado di ospitare fino a 664 abitanti ed ha le dimensioni di otto campi da calcio disposti in due file da quattro, distaccandosi dai precedenti modelli. Presenta le caratteristiche funzionali e morfologiche di una vera e propria città. Sia le aree residenziali che quelle destinate ai servizi sono accessibili attraverso strade carrabili, il cui flusso veicolare viene direzionato in due punti di ingresso e di uscita debitamente dotati di postazioni di controllo e di sicurezza. Le aree residenziali si delineano sempre come delle corti, in questo caso aperte a "C" attorno ad uno spazio pubblico centrale. La tipologia e la collocazione dei servizi è organizzata in base alla reale funzione sociale delle attività presenti nel villaggio, ovvero la funzione di vicinato o di interesse collettivo. Gli spazi destinati alla formazione, alle attività ludico/ricreative, così come le aree attrezzate per lo sport rappresentano i servizi con funzione di vicinato e sono collocati all'interno delle corti abitative in modo da essere facilmente raggiungibili dagli abitanti. Gli spazi destinati alla socializzazione, alla ristorazione, alle strutture mediche, all'accoglienza e al culto rappresentano invece i servizi di interesse collettivo e sono collegate lungo l'asse pubblico centrale del Villaggio. Due grandi piazze, collegate tra loro da un lungo asse pubblico centrale sono il cuore dell'insediamento e accolgono le attrezzature per garantire la qualità del vivere temporaneo, diventando i luoghi attorno ai quali si sviluppa tutto l'insediamento.

* Ingegnere

** Architetto